

EUBAM RAFAH “European Union Border Assistance Mission in Rafah”

La missione di assistenza EUBAM RAFAH, (*European Union Border Assistance Mission for the Rafah Crossing Point*), istituita con l’Azione Comune del Consiglio 2005/889/PESC del 25 novembre 2005 (successivamente emendata), intende assicurare una presenza come parte terza al valico di Rafah al fine di contribuire all’apertura del valico stesso e di rafforzare la fiducia tra il Governo di Israele e l’Autorità Palestinese. Dall’ottobre 2012 la missione è stata guidata dal Colonnello dei Carabinieri Francesco Bruzzese del Pozzo, il cui mandato è scaduto il 30 giugno 2013. Dal 9 luglio 2013 Capo della Missione è il tedesco Gerhard Schlaudraff.

L’attuazione del mandato della missione è stato reso difficile dagli sviluppi politici nell’area, a causa della perdita del controllo sulla Striscia di Gaza e sul valico di Rafah da parte dell’Autorità nazionale Palestinese. Ciò ha comportato la sospensione dell’operatività della Missione nel giugno 2007. A seguito della revisione strategica svoltasi nel 2011, è stato deciso il trasferimento, per esigenza di contenimento della spesa, del Quartier Generale da Ashkelon a Tel Aviv, presso la Delegazione UE, mentre è stato ridotto il suo organico complessivo.

Con la Decisione del Consiglio 2014/430/PESC del 4 luglio 2014, la missione è stata prorogata fino al 30 giugno 2015. Alla missione partecipa attualmente 1 unità di personale italiano dell’Arma dei Carabinieri, 1 unità di personale danese, 1 unità di personale tedesco e 1 unità di personale francese oltre a 4 unità di personale locale. Si è recentemente avviata la revisione strategica di EUBAM: per il suo alto valore simbolico e il possibile utilizzo in caso di sviluppi positivi nel processo di riconciliazione intra-palestinese tale fase è particolarmente attuale.

MIADIT (Missione Addestrativa Italiana) PALESTINA

A seguito della richiesta delle autorità palestinesi tesa ad ottenere il sostegno italiano nella formazione delle proprie forze di sicurezza, la Difesa, di concerto con il Ministero Affari Esteri, ha predisposto la proposta formativa da offrire alla controparte palestinese. Nel mese di marzo 2014, dopo la sottoscrizione dell’Accordo tra il Ministero della Difesa italiano ed il Ministro dell’Interno palestinese, è stata avviata l’attività addestrativa in favore di circa 250 unità appartenenti a reparti di polizia palestinese locale e turistica. Una *training unit* di 30 Carabinieri ha svolto corsi della durata complessiva di 12 settimane presso la scuola di polizia a Gerico. Le attività hanno consentito di addestrare complessivamente 200 unità palestinesi. Si ritiene che l’incremento delle capacità esprimibili dalle Forze di Sicurezza Palestinesi possa avere positivi riflessi sulla sicurezza e sulla stabilità dell’area.

EUPOL COPPS “European Union Co-ordinating Office for Palestinian Police Support”

La missione di polizia dell’UE per i Territori palestinesi, EUPOL COPPS (*European Union Police Mission for the Palestinian Territories*), ha il mandato di contribuire

all'istituzione di un dispositivo di polizia palestinese duraturo ed efficace sotto la direzione palestinese, conforme ai migliori standard internazionali, in stretta sinergia con i programmi di rafforzamento istituzionale della Commissione Europea e di altre iniziative internazionali nel più ampio contesto del rafforzamento del settore della sicurezza, compresa la riforma del sistema penale.

A tal fine, EUPOL COPPS assiste la polizia civile palestinese (PCP) nell'attuazione del programma di sviluppo del corpo di polizia fornendo assistenza e sostegno ai funzionari superiori a livello di distretto, comando e ministero.

Il 3 luglio 2013, il Consiglio dell'Unione Europea ha esteso il mandato di EUPOL COPPS fino al 30 giugno 2015. Vi partecipano 20 Stati Membri, con 44 funzionari (di cui 7 italiani tra "seconded e "contracted") e 41 assunti localmente. I Paesi Terzi partecipano con sole 3 unità: una norvegese e due canadesi.

La polizia civile palestinese ha fatto registrare progressi significativi. L'apertura del Centro di addestramento di Polizia a Gerico (progetto finanziato dalla Commissione UE, da alcuni Stati membri e dal Canada) rappresenta una tappa di rilievo per la futura formazione dei poliziotti palestinesi. Criticità di rilievo permangono a livello di coordinamento interno tra i vari attori del comparto Polizia e Giustizia.

Dal 1° luglio 2012, il britannico Kenneth Walter Deane è il Capo della Missione EUPOL COPPS sino alla sua recente nomina a CivOps Commander. Sono in corso le procedure di selezione del suo successore.

Partecipazione italiana nel contesto delle operazioni OPAC

Nel primo semestre del 2014 l'Italia ha assicurato un contributo rilevante, non solo in termini finanziari ma anche dal punto di vista logistico, alle attività condotte dalla missione congiunta ONU-OPAC per l'attuazione del Piano di distruzione delle armi chimiche siriane. Il Piano è stato adottato dall'OPAC il 15 novembre 2013, sulla base delle Decisioni del suo Consiglio Esecutivo e della Risoluzione 2118 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, per la rimozione e il trasferimento all'estero degli agenti chimici siriani di maggiore pericolosità e la loro c.d. distruzione mediante idrolisi con apparecchiature mobili installate a bordo della nave statunitense Cape Ray.

L'Italia è tra i paesi che hanno maggiormente contribuito alle attività previste dal Piano, con un impegno rilevante a livello finanziario per assicurare le risorse necessarie al Trust Fund istituito dall'OPAC per le attività di distruzione, e con un contributo logistico fondamentale. Particolarmente apprezzata è stata infatti la disponibilità del Governo italiano a concedere il porto di Gioia Tauro per le operazioni di trasbordo delle sostanze chimiche più pericolose, trasportate fuori dal territorio siriano dalla nave danese Ark Futura e trasferite a bordo della nave statunitense Cape Ray per la loro successiva distruzione in acque internazionali. A tale fondamentale contributo, si è aggiunta inoltre la fornitura alla Missione

Congiunta ONU-OPAC di due autoambulanze blindate IVECO e di immagini satellitari di siti siriani da parte della società italiana E-GEOS.

AFRICA SUB-SAHARIANA

L'art. 9, c. 2 della Legge n. 28 del 14 marzo 2014, di conversione, con modificazioni, del DL n. 2 del 16 gennaio 2014, recante "Proroga delle Missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione", ha autorizzato, a decorrere dal 01/01/2014 e fino al 30/06/2014, la spesa di € 2.000.000,00 ad integrazione degli stanziamenti già assegnati per l'anno 2014 dalla Legge 180/1992, per la partecipazione italiana ad iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza in Africa sub-sahariana e in America Centrale. L'impiego di tali somme avrà un'accelerazione nel secondo semestre dell'anno dati i tempi necessari per l'elaborazione dei progetti con le controparti africane.

Corno d'Africa

Il Corno d'Africa è l'area, in Africa Sub-sahariana, dove maggiormente la Comunità Internazionale chiede all'Italia di svolgere un ruolo di primo piano per la sua stabilizzazione. Peraltro significative minacce alla nostra sicurezza traggono origine proprio in quell'area: basti pensare ai fenomeni del traffico di esseri umani, la pirateria, la minaccia terroristica. In questo quadro, l'organizzazione regionale *Intergovernmental Authority for Development (IGAD)* assume una crescente importanza nel suo ruolo di quadro regionale di mediazione politica. L'Italia è co-presidente, insieme all'Etiopia, dell'*IGAD Partners Forum (IPF)*, il gruppo che riunisce i Paesi donatori e le organizzazioni internazionali sostenitrici dell'IGAD stesso, e sulle tematiche della regione è considerata, per la sua esperienza e il suo impegno, uno dei principali interlocutori internazionali.

Somalia

Il superamento della crisi somala rimane sempre una costante essenziale per la sicurezza internazionale sia sul piano regionale che su quello globale essendo il Paese inserito in una fascia di instabilità che, malgrado gli impegni della Comunità Internazionale, permane attiva dalle coste dello Yemen all'Oceano Atlantico, data la strutturale fragilità della gran parte dei Paesi dell'area, messi a dura prova, oltre che dal terrorismo, ora almeno per alcuni di essi, dalla minaccia dell'epidemia di ebola.

La stabilizzazione somala può essere raggiunta solo grazie ad un approccio globale, volto a sostenere e promuovere un processo politico inclusivo, il rafforzamento delle condizioni di sicurezza e la realizzazione delle condizioni necessarie alla rinascita socio-economica.

Circa la sicurezza, l'offensiva condotta da *African Union Mission in Somalia (AMISOM)* in collaborazione con reparti delle Forze di Sicurezza somale, hanno

inferto duri colpi agli al Shabab, che tuttavia continuano a controllare parti significative del territorio, soprattutto nelle aree rurali e rendono il confronto sempre più asimmetrico ostacolando nelle aree liberate e nella stessa Mogadiscio un ritorno alla "normalità". Sul piano politico, malgrado alcuni passi avanti degli ultimi mesi, restano ancora sostanzialmente irrisolti i nodi cruciali del rapporto tra le varie istituzioni federali somale, e ancora più delicato, quello tra potere centrale e poteri locali, con riflessi sia sui rapporti clanici che sull'effettivo controllo delle milizie e del ruolo delle forze di sicurezza.

L'azione dell'Italia mira a mantenere la Somalia al centro dell'attenzione internazionale, a favorire un approccio che tenga conto oltre che delle aspettative nazionali somale anche del contesto regionale in cui è inserito il Paese e a rafforzare le istituzioni somale federali e locali in modo da facilitare la ripresa della vita politica, economica e sociale del Paese. In questo quadro si è organizzata una riunione a Roma di Alti Funzionari dei principali Paesi ed Organizzazioni Internazionali coinvolti nel processo di stabilizzazione e pacificazione della Somalia (23 aprile 2014) - al fine di approfondire le problematiche e la natura degli interventi da adottare, anche in vista dell'approvazione di una costituzione definitiva (nel 2015) e la convocazione di elezioni generali (nel 2016). Nel corso dell'incontro è stata individuata la necessità di avviare consultazioni interregionali e il completamento del processo di realizzazione delle Autorità amministrative regionali, mentre sul piano della sicurezza si è evidenziata la necessità di sostenere l'azione di AMISOM e delle forze di sicurezza e polizia somale.

Da parte italiana, nel primo semestre del 2014 è stato anche avviato un progetto di sostegno dell'Ambasciata somala a Roma. Date le condizioni economiche del Paese è infatti indispensabile, analogamente a come fanno altri Paesi, assicurare un contributo all'operatività della Rappresentanza diplomatica in parola, una delle pochissime aperte dalla Somalia.

Si sta anche lavorando con le competenti agenzie delle Nazioni Unite per lo sviluppo di un progetto teso a favorire il dialogo nazionale tra centro e periferia riferito soprattutto alla neo costituita regione del "Sud Ovest" con capitale Baidoa. Parimenti le agenzie delle Nazioni Unite, dietro anche nostro impulso stanno elaborando un progetto per favorire il reintegro in un assetto strutturato avallato dal governo federale di parte delle milizie attualmente presenti nel sud del Paese. Nel primo semestre 2014 si è anche tenuto un corso di addestramento per operatori di polizia doganale e di frontiera somali, presso il centro di addestramento della Guardia di Finanza ad Orvieto, particolarmente innovativo in quanto per la prima volta nel medesimo corso sono stati addestrati unità indicate dal Governo Federale, come pure dai Governi regionali del Somaliland e del Puntland.

Sud Sudan

È in corso di erogazione un contributo di 250.000 euro a favore dell'IGAd per la sua opera di mediazione politica a sostegno del processo di transizione democratica da

avviare in Sud Sudan. Il Paese, l'ultimo nato in Africa sub sahariana, si è infatti da subito avviluppato in una gravissima crisi interna il cui prezzo è stato pesantemente pagato dalla società civile e che rischia anche, se non opportunamente e tempestivamente controllato di avere delle gravi ripercussioni regionali.

Mozambico

È stato concesso un contributo di € 250.000,00 in favore della Commissione Europea a sostegno di una Missione UE di Osservazione Elettorale in Mozambico, in vista delle Elezioni del 15 ottobre 2014. Nel Paese, uscito nel 1992 da una sanguinosa guerra civile, negli ultimi mesi sono ripresi gravi scontri tra miliziani della RENAMO e Forze governative e, data la delicatezza delle Elezioni previste per il 15 ottobre 2014 nonché l'importanza del fatto che il responso elettorale sia riconosciuto equo da tutte le forze politiche, l'Unione Europea (Servizio Europeo per l'Azione Esterna-SEAE) si è appellata agli Stati Membri affinché contribuissero al finanziamento di una Missione di Osservazione Elettorale in Mozambico.

Azioni riferite all'insieme dei Paesi più fragili dell'area sub-sahariana.

(Si tratta di interventi non riconducibili ad un singolo Paese ma che incidono su tematiche trasversali sempre afferenti alla pace e sicurezza)

Contributo di € 25.000,00 in favore del CeSPI-Centro Studi Politica Internazionale, per il progetto "Il ruolo della Diaspora nei Rapporti Italia-Africa per la Pace e lo Sviluppo", per il rafforzamento e la valorizzazione del ruolo delle diaspore sub-sahariane nei rapporti tra Italia e Africa, nella prospettiva di contribuire a consolidare le condizioni per la pace e lo sviluppo del continente, dato anche il ruolo che la diaspora dei Paesi dell'Africa sub-sahariana ha nel rafforzare i processi di pace e stabilità nei Paesi di origine, le cui crisi in molti casi sono alla base del fenomeno migratorio.

Si è anche provveduto ad organizzare una sessione ministeriale del Segmento Agricoltura dell'Iniziativa Italia Africa (20 febbraio 2014), con lo scopo di sensibilizzare gli operatori del nostro Paese verso le grandi opportunità che offre sia l'Africa di oggi che i Paesi africani, invitandoli ad avviare forme di partenariato nel settore agricolo, settore economico propedeutico ad assicurare l'autosufficienza alimentare alle popolazioni africane. Il modello agricolo italiano può aiutare l'affermarsi di sistemi produttivi efficienti, socialmente accettabili, rispettosi dei diritti umani e dell'ambiente, che attraverso il rispetto degli standard internazionali in materia di sicurezza alimentare, contribuiscano fattivamente alla stabilizzazione di alcuni Paesi (quali la Somalia) e in generale alla stabilità, alla pace e alla sicurezza di tutta l'area.

È altresì in fase di erogazione un contributo di € 30.000,00 in favore dell'International Crisis Group-ICG a sostegno del progetto denominato "*Improve Conditions for long-term Peace and Security in the Trans-Sahel Region*", con lo scopo, partendo dalla comprensione delle cause profonde dell'instabilità in Africa sub-sahariana e dei suoi riflessi sui Paesi MENA (Medio Oriente e Nord Africa), di ricercare soluzioni durature alle crisi in corso nella regione del Sahel e lo sviluppo di azioni politiche per l'inizio di un dialogo con i principali soggetti interessati ad iniziative volte a dare stabilità alla regione.

Unione Europea – Somalia: Missione di addestramento delle forze di sicurezza somale EUTM “European Union Training Mission”

L'Unione Europea ha avviato nel febbraio 2010 una missione militare volta a contribuire alla formazione delle reclute somale in grado di condurre operazioni militari di livello basico (*European Union Training Mission in Somalia*). Capo della Missione è il Generale di Brigata Massimo Mingiardi dal 15 febbraio 2014.

EUTM Somalia è considerata una delle più efficaci missioni PSDC, presente nel Corno d'Africa insieme a EUNAVFOR Atalanta e EUCAP Nestor ed apprezzata dai partner dell'UE, Stati Uniti, Uganda e UA (AMISOM) con la quale si interfaccia quotidianamente. Inizialmente basata in Uganda (Kampala e presso il campo di formazione di Bihanga) a causa dell'instabile situazione in Somalia, la missione ha contribuito a formare oltre 3.600 soldati somali integrati nelle Forze di Sicurezza Somale che hanno affiancato Amisom nelle azioni contro Al Shabaab. Dall'inizio del 2014, su richiesta del Governo Federale ed in linea con l'orientamento della Comunità Internazionale a seguito della Conferenza UE sulla Somalia tenutasi a Bruxelles nel mese di settembre 2013, il suo baricentro è stato spostato a Mogadiscio, anche grazie al contributo dell'Italia, in particolare gli uomini e mezzi del *Security Support Element*.

La missione dispone di 120 unità oltre a 6 locali. Tra i 12 Stati partecipanti (11 Stati Membri e 1 paese terzo), l'Italia, per il primo semestre del 2014, è stata presente con 75 unità/media anno.

Il 24 febbraio 2014 la Missione ha inaugurato presso il “Jazeera Training Camp” di Mogadiscio l'attività di addestramento “Train the Trainers” (TTT) che vede impegnati 16 addestratori, di cui 8 italiani, e circa 30 partecipanti al giorno. Il 26 febbraio è stata firmata una *Planning Directive* con EUNAVFOR per un possibile supporto a EUTM qualora si registrino situazioni di minaccia critica a Mogadiscio e nell'aerea circostante.

Unione Europea – Somalia: Operazione antipirateria “European Union Naval Force” EUNAVFOR Atalanta

Il Consiglio dell’Unione Europea ha lanciato nel novembre 2008 la prima operazione navale dell’UE, EUNAVFOR Somalia (o “Operazione Atalanta”), operativa dal dicembre 2008 al largo delle coste somale e finalizzata al rafforzamento del coordinamento internazionale per la lotta al fenomeno. Capo dell’operazione è l’Ammiraglio britannico Bob Tarrant. Dal 12 dicembre 2008 al 8 giugno 2014, l’Operazione ha fronteggiato 569 attacchi, di cui 444 sventati.

La missione conta la presenza di 23 Stati Membri e 3 paesi terzi. La sua composizione è in costante variazione ma prevede la presenza di 1200 unità di personale. All’8 giugno se ne attestano 934.

L’Italia è stata presente con la Fregata Libeccio dal 6 Ottobre 2013 fino al 6 febbraio 2014. Contribuisce inoltre con personale presso il Quartier Generale di Northwood (Regno Unito) e con assetti navali in turnazione semestrale con l’Operazione NATO “*Ocean Shield*”. Dal 6 Agosto 2014 l’Italia parteciperà con il Cacciatorpediniere Andrea Doria.

Tra gli aspetti salienti della revisione strategica si annoverano il rinnovo del mandato al dicembre 2016, la collaborazione con EUCAP Nestor ed estensioni ad ambiti sinora non contemplati quali il monitoraggio delle attività di pesca illegali, con invio di dati alla *FAO* (nel settore della pesca in acque somale) e alla *Indian Ocean Tuna Commission*, e trasmissione di dati su sospetti pirati a Europol e Interpol.

La Tanzania a febbraio 2014 ha espresso il consenso a un accordo sul trasferimento alle autorità competenti della Tanzania da parte della Missione di sospetti pirati e beni confiscati. Come precedentemente indicato, il 26 febbraio 2014 è stata firmata una *Planning Directive* con EUTM Somalia per un possibile supporto a questa missione qualora si registrino situazioni di minaccia critica a Mogadiscio e nell’aerea circostante.

MIADIT (Missione Addestrativa Italiana) Somalia

L’Italia si è impegnata nell’addestramento di forze di polizia somale, in forma di cooperazione bilaterale presso l’Accademia di polizia gibutiana sfruttando il supporto logistico della base militare nazionale italiana in Gibuti. Tale attività ha mirato a fornire alle istituzioni somale un contributo tangibile in termini di capacità di controllo del territorio mirato, al ripristino di accettabili condizioni di sicurezza nel Paese. La prima iniziativa è consistita in un corso “pilota” della durata di 12 settimane a favore di 200 allievi somali, con l’impiego di istruttori nazionali. Tra le principali tematiche trattate, nel prioritario contesto della sicurezza e controllo del territorio, figurano *crowd e riot control*, *Explosive Ordnance Recognition/Disposal*

(EOR/EOD), attività di *counter-insurgency*, nonché esercitazioni di tiro con armi portatili. Sulla base dei successi conseguiti, si ha in progetto la reiterazione dell'attività nella seconda metà del 2014.

Unione Europea - Missione EUCAP Nestor

Nel Luglio 2012 è stata lanciata la missione EUCAP NESTOR (*European Union Mission on Regional Maritime Capacity Building in the Horn of Africa*), concepita come complementare alle Missioni EUNAVFOR Atalanta e EUTM Somalia. Obiettivo è assistere lo sviluppo nel Corno d'Africa e negli Stati dell'Oceano Indiano occidentale di una capacità autosufficiente per il rafforzamento della sicurezza marittima, compresa la lotta alla pirateria.

Essa rappresenta la prima missione a carattere regionale (Gibuti, Kenya, Seychelles, Somalia e Tanzania – laddove tale Paese lo richieda), la prima missione civile PSDC nel settore marittimo, nonché la prima missione la cui pianificazione e condotta avviene con il sostegno del Centro Operativo di Bruxelles. Dall'avvio, a causa di difficoltà nel formalizzare accordi con i Paesi dell'area, la missione ha potuto attivare il Quartier Generale a Gibuti e iniziare le attività di addestramento e consulenza alle Seychelles. Dal 3 gennaio 2014 un ufficiale di collegamento ha assunto servizio a Dar-es-Salaam. La Missione conta la presenza di 14 Stati Membri e 1 paese terzo, con 89 funzionari (di cui 6 italiani) e tredici unità di personale locale.

La revisione strategica è stata pubblicata lo scorso 14 febbraio: l'obiettivo di EUCAP Nestor resterà la lotta alla pirateria, con focus geografico sulla Somalia, mentre l'azione di sviluppo delle capacità regionali di sicurezza marittima sarà corollaria. Si è posto l'accento su obiettivi specifici, realistici e misurabili, in un'ottica di lento *phasing out*. La missione è stata prorogata (CAE del 22 luglio 2014) fino al 12 dicembre 2016 in allineamento con EUNAVFOR Atalanta, anche per permettere una cooperazione con le organizzazioni regionali (IOC, EAC, IGAD, EASF e EAPCO).

NATO – Operazione “Ocean Shield”

L'operazione Ocean Shield fu autorizzata nel 2009 dal Consiglio Atlantico al fine di porre in essere misure di contrasto al fenomeno della pirateria nell'Oceano Indiano in sostituzione all'Operazione Allied Protector che aveva avuto luogo nei mesi marzo-agosto del medesimo anno. Le operazioni militari ebbero inizio il 17 agosto del medesimo anno.

A seguito della riflessione apertasi in ambito NATO sulla missione “Ocean Shield”, l'orientamento prevalente, da noi condiviso, è quello di mantenere per la NATO un ruolo specifico e di considerare la presenza di altri attori, in un quadro di *comprehensive approach*. La NATO si concentrerà su tre settori: a) l'operazione militare il cui compito di scorta e deterrenza dovrà permanere ma, date le ristrettezze

economiche, sempre più in coordinamento con gli altri partner; *b*) le partnership dovranno diventare una priorità individuando nelle NU, nell'UE e nei principali Paesi presenti nell'area (*Combined Maritime Forces – CMF*) gli attori con i quali lavorare; *c*) comuni assetti marittimi in modo da poter condividere i c.d. *ISR assets (intelligence, surveillance, and reconnaissance)* con gli altri attori e rendere le operazioni più efficaci.

Nel corso del primo semestre 2014 l'Italia ha contribuito all'Operazione con il Cacciatorpediniere *Mimbelli*.

La NATO è attualmente osservatore presso il Gruppo di Contatto sulla Pirateria a largo delle Coste Somale (CGPSC) dove collabora attivamente ai lavori del Gruppo di Lavoro 1, presieduto dal Regno Unito, Gruppo competente per le questioni militari attinenti il contrasto alla pirateria. Anche nel Gruppo di Lavoro 3 l'Alleanza è impegnata nello sviluppo delle *Best Management Practices (BMP)*, ossia delle misure di difesa passiva indirizzate agli armatori.

MINURSO - “United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara”

La missione “*United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara*” è stata istituita nel 1991 con Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 690, in accordo con le “*Settlement Proposals*” del 1988, approvate dal Marocco e dal Fronte Polisario, sotto l'egida delle Nazioni Unite, che prevedono un periodo di transizione durante il quale il Rappresentante Speciale del Segretario Generale ONU (SRSO – oggi il tedesco Weisbrod-Weber) detiene la responsabilità su tutte le questioni relative all'organizzazione di un referendum relativo alla scelta da parte della popolazione del Sahara Occidentale tra l'indipendenza e l'integrazione con il Marocco. La Risoluzione 690 ha anche stabilito che, nell'espletamento del suo compito, il SRSO sia assistito dalla missione MINURSO, cui è demandato l'onere di: monitorare il cessate il fuoco; verificare la riduzione delle truppe marocchine sul territorio; monitorare il rispetto delle zone assegnate alle forze marocchine e a quelle del Polisario; avviare i contatti tra le parti per assicurare il rilascio di tutti i prigionieri politici detenuti nel Sahara Occidentale; sovrintendere allo scambio dei prigionieri di guerra, attraverso il Comitato Internazionale della Croce Rossa; organizzare il programma di rimpatrio, attraverso l'azione dell'UNHCR; identificare e registrare le persone qualificate per il voto; organizzare ed assicurare lo svolgimento del referendum di autodeterminazione in condizioni democratiche ed eque e proclamarne il risultato; ridurre la minaccia di ordigni e mine antiuomo inesplose. Il 25 aprile 2014 il Consiglio di Sicurezza ha approvato il rinnovo del mandato di MINURSO per un anno fino al 30 aprile 2015, adottando all'unanimità la Risoluzione 2152. **L'Italia partecipa alla missione con 6 osservatori militari di media.**

EUFOR CAR – Repubblica Centrafricana

La missione militare EUFOR CAR, lanciata il 1 Aprile scorso dopo un difficile reperimento degli effettivi, è giuridicamente fondata sulle conclusioni CAE del 10 febbraio (con le quali è stata decisa una missione militare PSDC che concentrasse i propri sforzi nell'area della capitale Bangui e con un ruolo di "ponte" con l'operazione MISCA e un'eventuale operazione ONU) e sull'approvazione, lo scorso 29 gennaio, della risoluzione CdS ONU 2134, che autorizza la UE a dispiegare EUFOR per un periodo di sei mesi. Lo scorso 27 febbraio il COPS ha approvato il Piano Operativo dell'operazione, le regole di ingaggio ed il parere del Comitato militare. Obiettivi della Missione sono:

- assicurare la sicurezza dell'aeroporto internazionale di Bangui e della zona circostante, inclusi i campi profughi;
- assicurare sufficienti condizioni di sicurezza in alcuni quartieri della capitale, per consentire il rientro dei profughi e la ripresa delle attività economiche;
- contrastare le forme più gravi di criminalità, restaurando un livello minimo di ordine pubblico.

Un accordo tra la l'UE e la RCA è stato negoziato a giugno in merito a poteri di trasferimento in capo a EUFOR CAR verso le Autorità RCA di persone poste in stato di fermo dalla Missione (nei casi in cui il trasferito rischia la pena di morte o trattamenti inumani e degradanti la RCA si impegna a non comminare tali sanzioni).

La partecipazione nazionale alla missione prevede un dispiegamento, a partire dal 1 luglio 2014, di 51 unità comprensive di un assetto del Genio e del personale inserito nei Comandi della missione.

La dichiarazione di piena capacità operativa di EUFOR CAR è avvenuta a giugno. Tredici sono gli Stati contributori: Francia, Estonia, Lettonia, Spagna, Portogallo, Germania, Polonia, Italia, Finlandia, Svezia, Regno Unito, Grecia e Georgia. La Missione EU assisterà i 2.000 uomini della Missione francese Sangaris e i 6.000 della Missione africana MISCA, mentre le Nazioni Unite stanno raccogliendo le forze per la missione di *peacekeeping* MINUSCA approvata in primavera e sostitutiva delle missioni UE e AU. La missione ONU sarà pronta verosimilmente nella primavera del 2015, con un ritardo di qualche mese rispetto alle previsioni, e ciò ha recentemente indotto gli organi a Bruxelles a discutere su una proroga trimestrale di EUFOR CAR.

Unione Europea – Repubblica Democratica del Congo

Missioni di riforma del settore della sicurezza EUPOL RD Congo e EUSEC RD Congo

La missione di polizia dell'UE EUPOL RD Congo (*European Union Police Mission and its interface with justice in the Democratic Republic of the Congo*), in cui è confluita a partire dal 1° luglio 2007 la missione di polizia EUPOL Kinshasa (a seguito dell'Azione Comune del Consiglio 2007/405/CFSP del 12 giugno 2007),

svolge un ruolo di sostegno ed assistenza alle autorità congolese nella riforma delle strutture di polizia nazionali.

La missione EUPOL RD CONGO dispone di esperienze consolidate nei settori della polizia e della giustizia civile e penale, ma anche in ambiti trasversali (diritti umani, diritti dell'infanzia in situazioni di conflitto, uguaglianza di genere). Da ottobre 2009 EUPOL RD CONGO dispone anche di una unità esperta nella lotta contro l'impunità e la violenza sessuale.

Il Consiglio ha prorogato nel settembre 2013 il mandato della Missione fino al 30 settembre 2014, concentrandosi sulle due macro aree della riforma di polizia e del rafforzamento della sua capacità operativa. Sono state individuate modalità temporanee di prosecuzione delle attività in seguito alla chiusura, per un ulteriore anno. Dall'ottobre 2010 il Capo della Missione è il belga Jean Paul Rikir. La missione conta 21 distaccati (di cui 1 italiano) e 19 assunti localmente. Non sono presenti Paesi Terzi.

In parallelo alla Missione EUPOL RD Congo prosegue l'attività della missione UE di assistenza e consulenza alle autorità locali per la riforma della Difesa: **EUSEC RD Congo** (*EU Mission to Provide Advice and Assistance for Security Sector Reform in the Democratic Republic of Congo*). Questa ha lo scopo di contribuire agli sforzi di ristrutturazione e riforma delle forze armate congolese (FARDC), assistendole anche ad integrare i vari gruppi armati nelle strutture militari statali. Il mandato di EUSEC è stato prolungato fino al 30 settembre 2014, poi successivamente esteso – in formato ridotto – sino al 30 giugno 2015. La missione dispone di 40 unità di personale assunte a contratto di cui 1 italiana, di 29 persone assunte localmente e di un esperto USA.

SAHEL

La regione del Sahel, con la propria manifesta "porosità", può ormai essere considerata *de facto* come il margine meridionale della frontiera d'Europa, in quanto in grado di esporre quest'ultima ai rischi derivanti dall'incapacità degli apparati statali locali di esercitare un controllo efficace sul territorio. Ciò si manifesta soprattutto in Mauritania, Mali e in Niger, anche a causa del proliferare di attività terroristiche e dell'insediamento di movimenti "qaedisti" (tra cui AQMI ed il MUJAO). Le condizioni più allarmanti emergono in Mali che, pur avendo intrapreso un faticoso percorso di "normalizzazione costituzionale" dopo l'isteresi del colpo di Stato militare (marzo 2012), versa in una situazione tuttora complessa. La precipitazione della situazione, all'inizio del 2013, causata da una repentina avanzata verso sud di una coalizione di Tuareg (movimento laico MLNA) e di alcuni gruppi di matrice terroristica tra cui i summenzionati AQMI ed il MUJAO provenienti dalle città di Gao e Timbuctu, già controllate da tempo, ha posto ancor più in evidenza l'*impasse* politica e l'incapacità militare del Paese nel fronteggiare gli eventi. Ciò ha infatti indotto le Autorità locali a chiedere un immediato intervento, soprattutto all'ONU e alla Francia, per supportare azioni dirette di contrasto all'avanzata jihadista.

EUTM Mali

Il CAE del 18 febbraio 2013 ha lanciato la missione EUTM Mali (*European Training Mission Mali*) che garantirà l'addestramento militare e la riorganizzazione delle forze armate maliane nel quadro delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2071 e 2085, avendo l'UE escluso espressamente che la missione possa partecipare a operazioni di combattimento. Il Consiglio ha nominato comandante della missione il Generale francese Bruno Guibert. Obiettivo non esclusivamente militare ma politico della missione è il ristabilimento dell'integrità territoriale ed il consolidamento dello Stato di diritto in Mali attraverso la formazione dell'esercito maliano. Le attività di addestramento hanno avuto inizio il 2 aprile 2013 e il contingente UE ha completato lo schieramento nello stesso mese. E' attualmente in corso la revisione strategica della missione, che prevede l'estensione del mandato - di iniziali 15 mesi - per ulteriori 2 anni (sino a maggio 2016) e l'addestramento di ulteriori 4 battaglioni maliani. Contribuiscono allo svolgimento della Missione 543 unità e 2 civili inviati dai 24 Stati Membri partecipanti. Il contributo italiano a EUTM Mali consiste di 16 unità militari.

EUCAP SAHEL Mali

Lanciata dal CAE di Aprile 2014, la missione civile **EUCAP SAHEL Mali** prevede il dispiegamento in teatro entro l'estate ed ha come obiettivo l'addestramento delle 3 forze di sicurezza maliane (Polizia, Guardia Nazionale e Gendarmeria). La missione, basata a Bamako, ha una durata temporale iniziale di 2 anni ulteriormente rinnovabili (con revisione strategica al termine del primo biennio) ed è strutturata lungo tre linee direttrici (pilastri): (a) la consulenza strategica presso il Ministero della Sicurezza del Mali, in particolare nella direzione che segue il reclutamento e le politiche di risorse umane; (b) la formazione dei sottoufficiali e degli ufficiali di livello superiore; (c) il coordinamento con gli attori presenti in Mali, la MINUSMA, i principali donatori bilaterali, EUTM Mali; la nuova missione si dovrebbe così inserire nella più globale strategia di intervento UE in Mali (fornendo un esempio concreto di "comprehensive approach"), completando l'azione svolta da EUTM verso le forze armate.

La struttura della Missione prevede un'articolazione in 3 sezioni, corrispondente ai 3 pilastri menzionati: la prima incaricata della attività di consulenza strategica, la seconda delle attività di addestramento, la terza gli aspetti di coordinamento. Si prevede l'inserimento nel curriculum formativo di una componente gestione delle frontiere.

Con riferimento alla partecipazione della Forza Europea di Gendarmeria (EGF), il *Crisis Management Concept* contiene un'analisi favorevole alla partecipazione di EGF, con potenziale di uomini dispiegabile tramite il contributo EGF di circa 40 unità. Il contributo italiano è di 7 Carabinieri ed un esperto civile. Il 6 luglio è

avvenuto il dispiegamento in teatro dei primi funzionari civili e la missione ha iniziato ad operare. Il capo Missione è l'Ambasciatore Albrecht Conze (Germania), sino al 14 gennaio 2015.

MINUSMA

“**United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali**” (MINUSMA) è stata istituita il 25 aprile 2013 dal Consiglio di Sicurezza, con la Risoluzione 2100 ed ha sostituito con effetto immediato l'Ufficio ONU in Mali (UNOM) e dal 1° luglio 2013 la missione dell'Unione Africana (AFISMA). Il mandato di MINUSMA è mirato alla protezione dei civili, alla promozione dei diritti umani e del diritto umanitario e al sostegno alle Autorità maliane sul fronte politico. La Risoluzione 2100 ha al contempo autorizzato una "Forza parallela", costituita da truppe francesi, che su richiesta del Segretario Generale, è chiamata a utilizzare "tutti i mezzi necessari" a sostegno di MINUSMA. Il 26 giugno 2014, il Consiglio di Sicurezza ha approvato all'unanimità la Risoluzione 2164, con la quale si rinnova il mandato di MINUSMA fino al 30 giugno 2015 e si richiede alla Missione di espandere la propria presenza nel nord del Paese, nelle aree in cui i civili sono maggiormente a rischio. La Risoluzione 2164 prevede inoltre che specifica protezione sia assicurata a donne e bambini. Il Segretario Generale è chiamato a presentare un rapporto al CdS entro tre mesi dall'adozione della Risoluzione, incentrato sui progressi sul piano politico e sull'avanzamento dell'operatività di MINUSMA. L'Italia partecipa con 2 Ufficiali (grado Maggiore/Tenente Colonnello).

EUCAP SAHEL Niger

Nel quadro dell'impegno nella regione del Sahel, l'UE ha lanciato nel mese di luglio 2012 la missione civile EUCAP SAHEL Niger (*European Union Capacity Building Mission in Niger*), istituita con la Decisione del Consiglio 2012/392/CFSP del 16 luglio 2012, con compiti di assistenza e formazione delle forze di sicurezza anche in un'ottica antiterrorismo.

Pur basata in Niger, la missione aspira ad una dimensione regionale e nelle Delegazioni UE in Mauritania e Mali sono dispiegati ufficiali di collegamento della missione, che è stata prorogata fino al 15 luglio 2016. Per accrescere l'operatività della Missione in zone decentrate, il COPS ha adottato un Piano operativo che prevede un incremento di attività ad Agadez, nel Nord del Paese e crocevia dei traffici di migranti, ed un ruolo di coordinamento regionale della Missione stessa nel settore di *border security*, per quanto il focus resti sul Niger.

Capo della Missione è il belga Filip De Ceuninck. Alla missione partecipano attualmente 11 Stati membri e sono state dispiegate 32 unità distaccate e 44 unità a contratto, tra staff internazionale e personale locale. L'Italia, a partire dal 25 febbraio 2014, contribuisce 9 militari.

MINURSO - “United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara”

La missione “*United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara*” è stata istituita nel 1991 con Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 690, in accordo con le “*Settlement Proposals*” del 1988, approvate dal Marocco e dal Fronte Polisario, sotto l’egida delle Nazioni Unite, che prevedono un periodo di transizione durante il quale il Rappresentante Speciale del Segretario Generale ONU (SRSG – oggi il tedesco Weisbrod-Weber) detiene la responsabilità su tutte le questioni relative all’organizzazione di un referendum relativo alla scelta da parte della popolazione del Sahara Occidentale tra l’indipendenza e l’integrazione con il Marocco. La Risoluzione 690 ha anche stabilito che, nell’espletamento del suo compito, il SRSG sia assistito dalla missione MINURSO, cui è demandato l’onere di: monitorare il cessate il fuoco; verificare la riduzione delle truppe marocchine sul territorio; monitorare il rispetto delle zone assegnate alle forze marocchine e a quelle del Polisario; avviare i contatti tra le parti per assicurare il rilascio di tutti i prigionieri politici detenuti nel Sahara Occidentale; sovrintendere allo scambio dei prigionieri di guerra, attraverso il Comitato Internazionale della Croce Rossa; organizzare il programma di rimpatrio, attraverso l’azione dell’UNHCR; identificare e registrare le persone qualificate per il voto; organizzare ed assicurare lo svolgimento del referendum di autodeterminazione in condizioni democratiche ed eque e proclamare il risultato; ridurre la minaccia di ordigni e mine antiuomo inesplose. Il 25 aprile 2014 il Consiglio di Sicurezza ha approvato il rinnovo del mandato di MINURSO per un anno fino al 30 aprile 2015, adottando all’unanimità la Risoluzione 2152. L’Italia partecipa alla missione con 6 osservatori militari di media.

